



Omelia

XXXIII Domenica Tempo Ordinario - Anno B

Le ultime realtà ... Guardate il fico...

18/11/2012 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

Le cronache, le notizie, gli studi, le ricerche, possono farci respirare un clima di disagio, qualche volta anche di angoscia, di paura, di impotenza, di rassegnazione, di ripiegamento di se stessi. Direi soprattutto che pervade le coscienze.

Le grandi catastrofi sono nate sull'addormentamento delle coscienze. Ma questo annuncio che abbiamo colto dal vangelo, è un annuncio della fine delle cose, o annuncio di cominciamento di un mondo nuovo, già ora, nel tempo che viviamo?

Qui c'è una parola che va spiegata. Si tratta di escatologia.

Il significato di questa parola è quello del discorso sulle ultime e definitive realtà.

Noi continueremo, per quanto alte possano essere le nostre intuizioni, le nostre parole, i nostri pensieri - anche quelle dei mistici - ma si tratta sempre di parole penultime. Le parole ultime, quelle dell'umanità compiuta non le conosciamo, non le possiamo conoscere. Certo sono realtà - quelle ultime definitive - che vanno oltre la storia, vanno oltre me, ma ciò non significa che queste realtà ultime non siano già in gestazione dentro la storia, dentro le vicende, dentro gli eventi. E' un linguaggio che l'evangelista inventa. E' sotto l'effetto di una guerra giudaica, quella dell'anno 70, dove poi c'è stata anche la distruzione del tempio; questo linguaggio che viene redatto dal vangelo di Marco, risente di questa situazione, parole penultime.

Ma, quali sono le parole nuove che ci aiutano a capire, dentro il vangelo?

Il regno di Dio è già tra voi. Il Regno di Dio, che cosa sia, qualche domenica fa, forse quest'estate,

l'abbiamo analizzato, ma lo riprenderemo nell'avvento.

Il tempo nuovo che sfida la catastrofe è già lì, dentro il nostro tempo, non lo cercate altrove - è tremendo, ma anche bello al tempo stesso - . Guardate attorno e dentro di voi. E' come dire: ascoltate il battito del vostro cuore, osservate la luce che arriva alla vostra intelligenza, attenti alla fede che ascolta la vostra nostalgia del divino che abita dentro di voi, ascoltatela.

Ecco ancora un'altra parola nuova espressa in modo molto forte.

E' inutile stare ad interrogarsi su quando verrà la fine, perché giorno e ora, sono nascosti nel segreto del Padre. Chi ha voglia e desiderio di leggere - io dico di meditare, perché non si tratta solo di leggere - l'ultimo lavoro di David Grossman, "Caduto oltre il tempo", è un cosa stupenda che fa pensare dentro queste cose qui. Questi che hanno perso i figli, tutti fuori di testa, vanno a cercare... Naturalmente costruito in forma poetica, ma va a scavare. E' inutile stare ad interrogarsi su quando verrà la fine, perché giorno e ora sono nascosti, nel segreto - userei la parola mistero - che abbiamo proprio abbandonato, ma mistero è proprio lo stupore che noi andiamo cercando di scoprire ogni giorno nelle cose.

Quando diciamo questo, quando ci interroghiamo sulla fine, c'è la storia di movimenti millenaristici, di idee, di gruppi, di comunità sorte, esaurite, fallite, rinate, rifallite, lungo i secoli che volevano decifrare la data della fine.

Il decifrare il futuro, cercare l'ora X, è in qualche modo una ricerca di sicurezza, è una copertura delle nostre paure, la paura che c'è nelle persone.

Gesù dice: nessuno sa né il giorno, né l'ora, e la paura delle persone, non c'è mica bisogno di suscitarsela, di alimentarla. La tendenza all'assopimento, al conformismo, al già tanto le cose stanno così, all'abitudine, al tenere le mani in tasca per non sporcarle, ci coinvolge tutti.

Una terza parola nuova (per così dire): vigilate, vigilate, state attenti, cogliete i segni dei tempi (l'immagine del fico: imparate dal fico).

Come reagire allora? Non con la fuga, ma rimanendo al proprio impegno per quanto umile per quanto semplice sia, puntando gli occhi però verso coloro che inducono alla giustizia: Daniele - nella prima lettura - verso il germoglio della speranza; il vangelo di Marco verso il figlio dell'uomo - ecco la parola nuova: Gesù Cristo. Alcune piccole considerazioni per chiudere.

E' probabile che le prime comunità - forse Gesù stesso, c'è nel vangelo di oggi - pensavano che la fine del mondo fosse prossima, ma non posero la loro fede in questo; la fiducia la posero nella parola del Dio che promette, rovescia i troni dei prepotenti, e questo non proiettato chissà dove, nell'al di là, oltre quel confine, ma adesso: il giudizio di Dio che ritorna è nella storia, c'è già, non è che dobbiamo aspettare, c'è già, noi già facciamo i conti con la giustizia di Dio, giorno per giorno, e questo dice l'atteggiamento di responsabilità verso noi, verso gli altri, verso il creato, verso il più semplice, il più povero, il più disgraziato, e così in giù, con i quali condividere però il destino, la condizione umana.

La condivisione forse è la parola più vera; quindi il modo di pensare la cultura dell'ineluttabile, che

nulla è possibile cambiare, che il mondo è sempre stato così; quindi l'idea del ritorno di Gesù è malsana, è fuori dalla logica, non sta dentro nel vangelo. Perché sottolineo questo? Perché c'è un rischio anche nel nostro modo di pensare e predicare (attenzione: fate i bravi, fate i buoni, sopportate, cercare di morire bene, ecc...). Dico che è un rischio perché non è la società, non sono i popoli, le nazioni, non sono i potenti, non sono certi miti a dover essere giudicati, ma le singole persone. E' un errore di lettura del vangelo leggerlo in questo modo.

La sollecitazione alla vigilanza dice l'apertura a un possibile cambiamento nella storia, si può essere diversi, si può non accettare il male anche se dobbiamo farci i conti. Certo, dire che è possibile far qualcosa per il cambiamento, può creare un po' di angoscia, di disorientamento, si preferisce che ci sia qualcuno che dica: fai così che sei buono, così il Signore ti darà il premio. Sono storie queste, invece che osservare cosa posso fare.

Anche in questi tempi per esempio parlare di partecipazione, di possibilità nuove, di possibilità di generare qualcosa di nuovo, di creatività: è l'unica strada che abbiamo a disposizione.

Il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, quando tornerà - che è adesso - troverà ancora fede? E' una domanda che ci prende e che ci accompagna.

Riferimenti:

Dn 12,1-3 / Eb 10,11-14.18 / Mc 13,24-32

Fonte:

www.ilcalabrone.org